

1973 - 2023



Tecnorighi

Periodico di informazione dell'Istituto di Istruzione Superiore *Augusto Righi*
Via Antonietta Rosati, 3 Cerignola
tel. 0885420344-<https://www.iissrighi.edu.it>

Anno 5
Numero 1
Dicembre 2023

INTERVISTA ALLA PRESIDE **MARIA ROSARIA ALBANESE**

In occasione del cinquantenario dell'Augusto Righi, gli studenti della classe 2^B Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate quadriennale hanno intervistato la loro Dirigente, Maria Rosaria Albanese. I giornalisti in erba hanno conosciuto aspetti interessanti della loro preside e soprattutto del suo lavoro di dirigenza di un Istituto ormai storico che si trova a vivere in un mondo semplificato dalle tecnologie e complesso nella sua struttura.

Lei, signora preside, ha insegnato per molti anni filosofia e storia; com'è stato il passaggio dall'insegnamento alla dirigenza di una scuola?

E' stato un passaggio che ha richiesto naturalmente tanta preparazione sia sul piano dello studio e della ricerca, sia sul piano psicologico. E' come se in casa dal ruolo di figlio si dovesse passare al ruolo di genitore. Fare il dirigente è avere uno sguardo molto ampio della scuola, sguardo che deve tener conto di tante necessità. Quando uno è figlio sa quale sono i propri compiti, quando si è genitore, invece, si ha la responsabilità dell'intera famiglia; quindi mi sento come chi ha la responsabilità di una grande famiglia che ha tante sfaccettature, tante complessità, tanti aspetti da considerare. E' chiaro che in questo compito non sono sola perché un dirigente se fosse solo non potrebbe fare tutto; il dirigente ha la responsabilità di prendere le decisioni *in primis*, ma c'è anche un confronto con altre figure della scuola, come ad esempio il direttore ammini-

strativo. I protagonisti assoluti della scuola, però, siete voi, studentesse e studenti, protagonisti assoluti di ogni attività che si svolge all'interno della scuola; nella relazione con gli studenti sono coadiuvata dai vostri docenti, anzi cerco di essere io da sostegno ai docenti; non posso sostituirli in nessuna delle loro funzioni, però devo essere di supporto orientativo ed organizzativo. Nella scuola ognuno deve gestire i propri compiti e, se si lavora così, tutto funziona per il meglio. C'è un altro elemento importante nel mio lavoro, che è la collaborazione con le famiglie delle studentesse e degli studenti, finalizzato in senso costruttivo: se famiglie e scuola vanno nella stessa direzione, fornisco allo studente, un'educazione formativa unitaria.

Quale filosofo ha più di altri influenzato la sua formazione?

Questa è una bella domanda che mi stimola molto e mi stimolerebbe a fare una bella lezione di filosofia ma non è questo il



momento. Ragazzi, voi state studiando filosofia da quest'anno, avete avuto il primo approccio e sapete quanto sia affascinante la filosofia e quanto sia formativa. Quindi io starei per dire tutti i filosofi ma sarebbe una risposta un po' troppo generica che non piace neanche a me. Allora, il mio filosofo preferito è Emmanuel Kant, che non avete ancora studiato, ed è un filosofo che studierete il prossimo anno. Perché per me questo filosofo è un punto di riferimento? L'insegnamento di Kant è questo: l'uomo deve essere consapevole. Il soggetto pensante, deve essere consapevole del fatto che la nostra conoscenza ha un limite, che è il limite di ciò che possiamo conoscere e ciò che fa parte della realtà che noi possiamo osservare. C'è qualcosa che va oltre quello che noi possiamo osservare, e ciò che va oltre lo possiamo solo immaginare o ipotizzare. Allora per me questo è un grande insegnamento ed è un insegnamen-

to che mi ha portata sempre ad avere in piedi per terra e a capire che una cosa è la conoscenza scientifica, la conoscenza dei fenomeni naturali e umani, altra cosa è per esempio la religione. La religione esula da ciò che noi possiamo avere la certezza di conoscere e fa parte di un ambito che è l'ambito della fede.

Kant dice questo: se una cosa puoi farla devi farla. La morale di Kant è una morale della libertà dell'uomo. Kant dice: se l'uomo ragiona non ha bisogno né di leggi né di leggi religiose né di leggi umane. Basta fare appello alla ragione. Se ognuno di noi facesse appello alla propria ragione, ragazzi, non ci sarebbe bisogno né di vigili urbani né di professori che devono mettere note. Che poi è il senso di responsabilità, sostanzialmente.

Quindi per me Kant ci dà un insegnamento enorme con una sconfinata profondità di pensiero che non si finisce mai di approfondire.

Continua a pag.2



Continua da pag.1

Quanto sono stati importanti per lei i suoi genitori e che importanza ha oggi "la famiglia" come istituzione?

La mia era una famiglia semplice, tradizionale, che mi ha orientata senza mai essere pressante e condizionante, ma solo supportandomi in qualsiasi mia decisione, ad esempio la scelta dell'Università: difatti, dopo aver terminato il percorso di studi al liceo classico, ho deciso di intraprendere il percorso universitario di filosofia all'università di Bari, città consigliata dai miei genitori. Per me loro sono degli importanti punti di riferimento, poiché è bene sviluppare un senso critico, ma è bene anche ascoltare i consigli degli adulti, i quali hanno maggiore esperienza e capacità di guidare i giovani. Concludo con una breve riflessione: la famiglia, in tutte le sue accezioni, ha una particolare importanza, poiché il mondo di oggi è nettamente più complesso di quello di un tempo, e dunque ognuno necessita di trovare una propria ancora.

Cosa pensa dei giovani di questa generazione?

Da una parte fortunati e dall'altra un po' condizionati. Fortunati perché vivete in un mondo di alta tecnologia, che vi consente, a differenza del passato, di andare avanti in modo più efficace; d'altro canto è un mondo complesso che viene definito dai sociologi un "mondo liquido", in perenne cambiamento, che vi condiziona nella scelta del lavoro. Il mondo di oggi, dunque, comporta un maggiore impegno poiché richiede maggiore preparazione. Bisogna quindi sfruttare tutte le opportunità che vi vengono date, specialmente nell'ambito tecnico-tecnologico.

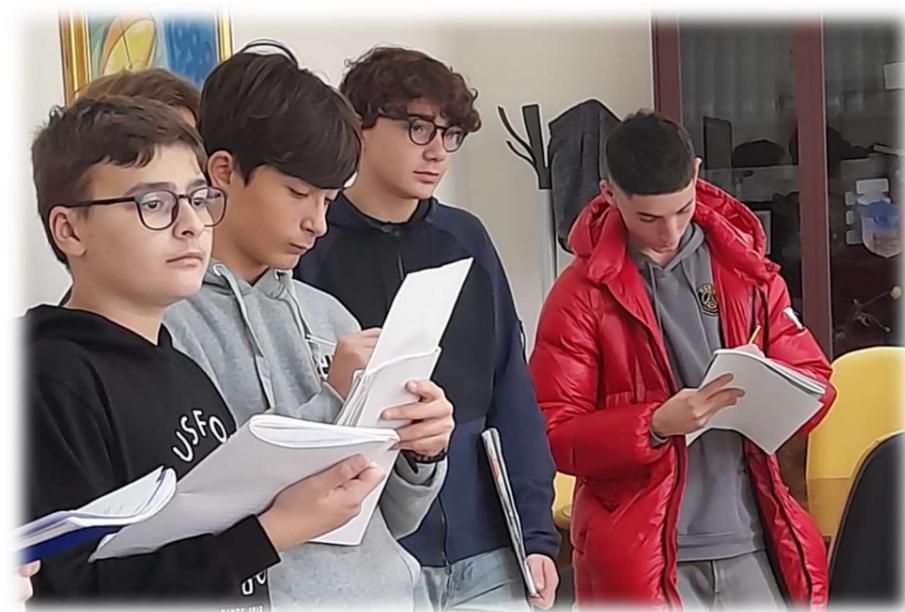
In un suo articolo lei argomentava sulle 'donne giacobine', secondo lei a che punto siamo con la consapevolezza della 'donna' e del suo ruolo nella società attuale?

Penso che le donne di oggi hanno

fatto tanta strada rispetto al passato, ma stiamo avendo, a mio avviso, una regressione. A causa anche dell'uso dei social e di alcune trasmissioni televisive stiamo tornando all'idea delle donne prevalentemente proposte come *corpo*; spesso vengono proposte donne da mostrare per la loro avvenenza. Una donna deve essere automa ed istruita, per affrontare eventuali problemi che le si possono porre davanti nella vita. La donna deve credere in se stessa e avere sempre stima di se stessa.

La "Scuola" oggi che valore educativo ha nella società?

La Scuola ha un ruolo importantissimo nella società, non solo educativo ma anche formativo. Essa è infatti un punto di riferimento per le nuove generazioni, perché nella complessità del mondo di oggi, è fondamentale che le nuove generazioni riconoscano valore e importanza alla scuola. La scuola



mondo di oggi, la scuola è una guida sicura per la formazione delle nuove generazioni.

Cosa pensa del sistema scolastico italiano?

Il sistema scolastico italiano risente ancora del retaggio gentiliano, emanato in età fascista, che poneva le scuole in un sistema a

zione, paragonabile a una montagna da scalare con sempre nuovi orizzonti.

Come vede il futuro del "Righi" e l'innovazione didattico-tecnologica di questo istituto?

L'innovazione didattico-tecnologica è una caratteristica di questo Istituto, che vanta tecnologie avanzate sia nelle aule che nei laboratori; il *Righi* ha oltre venti laboratori fra informatica, elettronica, chimica e scienze; la maggior parte delle aule sono dotate di lavagne interattive di ultima generazione. L'innovazione del *Righi* continuerà: sono previste nel prossimo futuro aule dotate di portatili aggiuntivi e armadietti per riporli. L'innovazione tecnologica della scuola, però, non viene data solo dai dispositivi tecnologici ma anche e soprattutto dai docenti e dalle metodologie didattiche alla base dell'uso delle apparecchiature tecnologiche.



è anche un luogo che deve istruire sia dentro che fuori dalle aule, offrendo soprattutto opportunità agli studenti, in modo da permettere loro di formarsi non solo con libri, ma anche in tanti altri modi come uscite didattiche, teatro, cinema, viaggi di istruzione e incontri con esperti. Per questo, nel

piramide, con in cima il liceo classico, poi a seguire il liceo scientifico, le cui materie avevano comunque meno importanza di quelle umanistiche; infine alla base della piramide vi erano gli istituti tecnici. Ancora oggi, in parte, questa mentalità è ancora presente e si sta lavorando per rimuoverla completamente, poiché ora più che mai il mondo del lavoro richiede preparazione tecnica e scientifica.

Siamo nel cinquantenario della nascita dell'Istituto 'Augusto Righi', cosa vuol dire per lei essere preside dello storico Industriale?

È un grande orgoglio dirigere lo storico Industriale, il quale in origine era collocato in un'altra sede in via 25 Aprile. Lì si sono formati diversi tecnici, ingegneri, architetti e anche docenti di informatica ed elettronica. Con il passare del tempo il *Righi* è cambiato molto, in primis non è più un industriale (dato che nell'attuale ordinamento degli studi non esiste più l'istituto di ordinamento industriale) ma un istituto di ordinamento tecnico-tecnologico che accoglie anche il liceo delle scienze applicate. Il *Righi* dunque ha una lunga tradi-

Come pensa stia andando il percorso del liceo scientifico OSA quadriennale e qual è il suo futuro?

Il quadriennale è un percorso sperimentale che ha come prospettiva quella di allineare la scuola italiana all'Europa, perché in generale nel sistema europeo le scuole durano quattro anni. Il percorso progettato è stato incentrato sulle materie STEM: materie scientifiche come matematica, fisica e scienze. Questo percorso sperimentale attende che il ministero lo renda quanto prima di ordinamento. Sicuramente il ministero ha uno sguardo sui percorsi quadriennali perché sta pensando di rendere quadriennali anche i corsi tecnici.

Per rendere gli studi secondari superiori quadriennali è necessaria una visione che sia più intensiva e non dispersiva; si può dire che è un percorso che non segue l'orizzontalità ma la verticalità: ciò che gli altri fanno in durata, nel quadriennale si fa in intensità, grazie a strategie curriculari e didattiche come nel nostro quadriennale le codocenze e i laboratori pomeridiani.

Classe 2^AB Liceo Scientifico Scienze Applicate Quadriennale



La classe 2^AB Liceo Scientifico OSA quadriennale durante l'intervista alla Dirigente

IL "RIGHI" UNA GRANDE FAMIGLIA

SPECIALE CINQUANTENARIO

Rubrica dedicata a tutti coloro (presidi, alunni, docenti, collaboratori) che hanno conservato un ricordo speciale dell'I.I.S. Augusto Righi

*In occasione del 50° anniversario dell' ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE AUGUSTO RIGHI
molti docenti che hanno insegnato in questa storica scuola
ricordano la loro esperienza*

Ogni insegnante guarda ai propri ragazzi come una giara da colmare, riempire con l'esperire di tutti i giorni, ma soprattutto con il solcare confini. È questo il ricordo che mi lega a Medina del Campo nel 2014, l'aver seguito i miei studenti che costruivano tappe delle loro strade, di vita, di impegno, di scuola.

E lo facevano in una città meravigliosa, capace di coinvolgere con quel pizzico di rosso, di vivo che solo la Spagna riesce a conferire. Patria di un barocco esagerato, spinto nei limiti, la Spagna e Medina hanno saputo avvolgere con il loro fascino irresistibile ed hanno rappresentato una cornice perfetta per immortalare i sorrisi dei ragazzi.

Perché alla fine delle istantanee che riusciamo a scattare, corriamo sempre a ricercare sorrisi, nel tentativo di rivivere, risentire tutta la felicità dei momenti.

Ve li regalo, i sorrisi, i momenti, i ricordi perché hanno rappresentato un piccolo solco nella nuova strada di vita che state costruendo ragazzi!

Grazie Medina e grazie a quei bagagli di esperienze sempre pieni e desiderosi del nuovo, di varcare i confini in un salto incosciente verso il futuro.

Prof.ssa Gerarda Capolongo

Per questo anniversario prestigioso mi unisco alle celebrazioni con il ricordo dei miei otto anni trascorsi all'A. Righi, caratterizzati da una crescita non solo professionale ma anche personale, supportata dalla competenza, disponibilità, professionalità e spirito di collaborazione di coloro che lavorano in questo Istituto nei vari ruoli e con i quali resta un legame di sincero affetto. Con l'augurio che questo traguardo importante sia lo sprone per continuare con determinazione e slancio nella missione educativa.

Prof.ssa Viviana Bruno



Dei miei 41 anni di insegnamento, 31 di servizio di ruolo sono stati svolti presso l'Istituto A. Righi dal 1989 al 2021, una vita!

Sono molto orgogliosa e soddisfatta di aver scelto questa scuola e nonostante fosse lontana dal mio luogo di residenza, l'ho sempre vissuta a pieno, fino all'ultimo anno, impegnandomi con passione, determinazione e dedizione perché diventasse un luogo attraente in cui i ragazzi potessero incontrare e vivere il Sapere.

E' stata e lo è ancora un luogo speciale, un luogo del cuore, dove di tanto in tanto, torno con nostalgia per rivivere emozioni e rievocare ricordi; dove, nel corso degli anni, ho incontrato Dirigenti, colleghi e personale ATA sempre pronti a condividere responsabilità e impegni, assunti e svolti con grande professionalità.

Ho trascorso tanti momenti unici e indimenticabili che conservo nella mente e più che in ogni altro luogo nel cuore; ho condiviso esperienze da quelle più comuni a quelle più importanti e forti, ho condiviso un vissuto fatto di relazioni significative, vere, costruite passo dopo passo con tutta la comunità scolastica ancora, oggi, unita con la stessa presunzione di allora di essere un po' speciale, fatta di persone con le quali non bisogna raccontarsi troppo perché ci si intende al volo.

Dal "cassetto dei ricordi", ormai stracolmo negli anni, e dalle mie agende scola-

stiche emergono le storie quotidiane fatte di scadenze, orari, priorità, liste di obiettivi e impegni, progetti a cui era necessario dedicare tempo e lavoro, anni ormai passati ma ancora vivi dentro di me come quelli trascorsi e vissuti con la Preside Palma Guercia.

Ho avuto il privilegio di essere stata la sua vicaria per undici anni, e con lei non c'era da annoiarsi... una collaborazione continuativa oltre l'orario di lavoro, un'attività didattica intensa e innovativa supportata dall'attivazione di nuovi indirizzi di studio, da scambi culturali, viaggi di istruzione, progetti Comenius ed Erasmus che hanno rivitalizzato non solo la scuola ma hanno cambiato la mia vita e quella di tanti docenti e studenti, arricchendola e nutrendola di cultura.

Da lei ho imparato la ricerca dell'armonia e a dare senso al lavoro scolastico da svolgere.

Questo l'obiettivo che ci ha viste operare in piena sintonia e in modo contagioso insieme a molti docenti, "insieme" una parola, sempre ricercata e promossa per condividere gli impegni e la quotidianità nei momenti belli e meno belli ma comunque sempre intensamente vissuti.

Le sono grata, il suo prezioso contributo ha reso questa scuola un'eccezionale realtà!

Prof.ssa Maria Solomita



IL "RIGHI" UNA GRANDE FAMIGLIA

SPECIALE CINQUANTENARIO

Rubrica dedicata a tutti coloro (presidi, alunni, docenti, collaboratori) che hanno conservato un ricordo speciale dell'I.I.S. Augusto Righi

Ancora oggi, quando ci ripenso, mi fa strano ricordare quanto mi sia venuta spontanea quell'imprecazione, mai pronunciata prima da me in un contesto ufficiale. Sì, è vero che in quell'occasione non eravamo a scuola, però gli alunni c'erano tutti e anche i professori e, come invitata d'onore, era presente la Dirigente che mi aveva preceduto nel ruolo. Era l'anno scolastico 2012-2013 e si trattava del pranzo di fine anno che, per tradizione, riunisce i vari componenti della scuola. Peccato che io non ricordi quale fosse il ristorante. Si era quasi alla fine del pranzo e precisamente al momento in cui è consuetudine che il dirigente indirizzi parole di formale commiato a tutti gli alunni e in particolare ai ragazzi dell'ultimo anno. In questo ero stato preceduto dalla dirigente Guercia e pensavo che il suo intervento bastasse a fare da discorso conclusivo. Invece qualcuno al microfono sollevò anche la mia presenza per un saluto finale. Mi avvicinai al presentatore, che mi cedette il microfono, e rimasi per qualche secondo in silenzio fissando le persone in sala: volevo e dovevo essere breve, volevo e dovevo non essere moralista. Così mi venne spontaneo basarmi sulle impressioni avute durante il pranzo, in un ambiente che aveva spinto alcuni docenti ad andare a ballare con gli alunni e in un contesto di spensieratezza reso tale dalla consapevolezza dei ragazzi che sentivano vicina la fine dell'anno scolastico e la vivevano come liberazione da una quotidianità comunque impegnativa. E così esordii quasi assimilando per qualche attimo il senso liberatorio di quello stare tutti insieme senza i vincoli e i veti formali dell'essere a scuola. E dissi, quasi sorridendo e rivolto ai ragazzi: "Vi osservo durante il pranzo e mi compiacevo di vedere quanto elegantemente sapete vestire e quanto siate disinvolti nei rapporti sociali, sapete ballare, discutere, reclamare giustamente i vostri diritti, essere alla moda e apparire sicuri di voi stessi. Siete vivaci ed esteticamente belli però, c..., potreste pure studiare un po' di più" e accompagnai queste ultime parole con una particolare postura, con un movimento cadente delle braccia e con un tono tendente a denotare insieme ai gesti un simpatico spazientirmi, sufficiente a far passare la mia imprecazione non come tale ma come un'espressione gergale di connivenza con gli studenti. E, fortunatamente, così fu intesa dal presentatore che chiese con prontezza e ad alta voce: "Un applauso per il Preside!". Il tempo, che provvede a lenire la gravità delle cose, mi fa apparire oggi quel termine trasgressivo come un accorato saluto a coloro che sarebbero andati via e che forse non avrei più rivisto.



Preside prof. Gioacchino Albanese

Era il primo ottobre del '92, quando entrai per la prima volta nella sede in via XXV Aprile, giovane ventiseienne, vincitrice di concorso a cattedra, assegnata d'ufficio al Righi di Cerignola. I ricordi di quel giorno sono ancora molto nitidi: dal primo incontro con il vicario Franco Frisani, il 'gigante buono' dall'aspetto burbero ma dal cuore d'oro; alle prime chiacchiere scambiate con i proff. Ruggiero Pinto ed il compianto Antonio Musto, i primi colleghi ai quali chiesi timidamente informazioni sulla scuola e sulle classi; al colloquio con il preside Musto che, con grande gentilezza, cercò di dissipare i miei timori motivati dalla totale inesperienza, offrendomi un caffè e rispondendo a tutte le mie domande. Da allora cominciò la mia avventura di insegnante di informatica. Non avevo mai messo piede in una classe, se non da studentessa, neanche per un giorno di supplenza, pur avendo alle spalle già tre anni di attività lavorativa con contratto a tempo indeterminato in aziende di informatica. Lavorare con i ragazzi è qualcosa di completamente diverso ed entusiasmante ed ho cominciato ad apprezzare ed amare questo mestiere pian piano. Posso affermare di aver imparato il mestiere dell'insegnante al Righi di Cerignola, grazie a tutti i colleghi con i quali ho avuto la fortuna di lavorare. Primo fra tutti il 'mio' prezioso itp, Salvatore Alfieri, con il quale ho avuto il privilegio di lavorare per sette anni e dal quale ho imparato tanto sia sul piano tecnico che su quello didattico. Le compresenze erano davvero efficaci grazie ad una attenta, meticolosa e responsabile pianificazione delle attività ed una completa condivisione di metodi ed obiettivi. Ho sempre pensato che la 'forza del Righi' risiedesse nel senso di comunità che si viveva nell'ambiente scolastico e ritengo che ciò fosse fortemente influenzato dalla presenza di diversi itp, neo-diplomati del Righi stesso, che avevano subito intrapreso la carriera di docenti e consideravano la scuola come la loro seconda casa. Ricordo Antonio Musto, Salvatore Alfieri e le mitiche sorelle Tattoli, Lucia e Maria. Con il loro entusiasmo di giovani docenti men che trentenni costituivano un prezioso anello di congiunzione con l'utenza, costituita da ragazzi non sempre adeguatamente motivati allo studio. Da loro e con loro ho imparato ad utilizzare l'informatica per stimolare interesse, far nascere e coltivare passioni, scoprire e nutrire talenti. Le soddisfazioni ottenute sul piano umano e professionale sono state davvero tante e l'entusiasmo contagioso leniva le fatiche del pendolarismo. Ricordo che nell'a.s. 98-99, in occasione della ricorrenza del 25° anno della nascita del Righi, con i colleghi Salvatore Alfieri ed Enzo La Cecilia proponemmo ad una classe quarta, particolarmente problematica e demotivata, un'attività extrascolastica finalizzata alla realizzazione di un calendario mediante l'uso di un programma di grafica semiprofessionale, con immagini della scuola e della vita scolastica e testi più o meno seri, scelti ed assemblati dai ragazzi. L'attività, condotta anche con la partecipazione dei ragazzi di quinta più esperti e motivati, fu un vero successo,

un'occasione di vero e proprio cooperative working. In ogni percorso di apprendimento, più che il prodotto, conta il processo attivato ed in questo caso l'effetto del processo fu davvero esaltante. Perfino noi docenti ci divertimmo come e più dei ragazzi stessi. Custodisco ancora gelosamente una copia cartacea del calendario del '99 realizzato e distribuito. Sono ritornata al Righi nel 2007, per trasferimento d'ufficio in quanto risultata soprannumeraria al Da Vinci di Foggia. Stavolta ho varcato la soglia della nuova sede in via Rosati, ed ho trovato un edificio nuovo, moderno, con laboratori ampi e ben attrezzati, una scuola cresciuta da un punto di vista numerico, ma con lo stesso ambiente accogliente. Anzi, forse l'ambiente era ancora più accogliente grazie allo spirito empatico della preside Mirella Guercia che, con i suoi collaboratori Maria Solomita e Salvatore Belpiede, cercava di mette-

Ripensando a tutti gli anni trascorsi al Righi, ai tanti ragazzi e ragazze per i quali e con i quali ho lavorato, il bilancio tra quanto ho dato e quanto ho ricevuto in termini di soddisfazioni ed esperienze è senz'altro a favore di quest'ultimo.

re a proprio agio davvero tutti. Ricordo che per incoraggiarmi sulla mia 'ritrovata situazione di pendolare', mi raccontò dei suoi primi anni di dirigenza a Manfredonia, quando approfittava del prezioso tempo del viaggio per riflettere ed organizzarsi sugli impegni e le diverse attività da affrontare durante la giornata. All'epoca non immaginavo affatto quanto queste parole mi avrebbero accompagnato durante il viaggio nei miei primi tre anni di dirigenza proprio a Manfredonia! Sono ritornata ad insegnare informatica nel corso A, come nel lontano '92, sicuramente con maggiore consapevolezza ed esperienza. Ho trovato un'utenza in parte migliorata, più motivata, con la presenza di più ragazze. In quegli anni di crescita dell'istituto, il dipartimento di informatica si era arricchito di tante belle professionalità: Egidio Crudele, Enzo Melpignano, Michela Costa, Lucrezia Manella, Patrizia Cardinale, Enzo La Cecilia, Matteo Setteducati, Tommaso Sardone, Antonio Grieco, Gerardo Totaro ... Ed i 'fuoriusciti' di Foggia: Luisa Cavaliere e Martino Caporizzi, soprannumerari come me, trasferiti d'ufficio, ma completamente integrati nel nuovo ambiente e felici di lavorare al Righi, nonostante il viaggio. Con tutti c'è sempre stato un rapporto di reale collaborazione, di condivisione e di scambio reciproco di esperienze per fare sempre meglio e garantire una formazione di qualità ai ragazzi. Anche il nostro gruppo whatsapp, dal titolo emblematico 'I love Informatica', creato da Luisa nel 2015, contribuisce, tra il serio e il faceto, a tenerci ancora insieme. Grazie a quanti ho incontrato, a tutti gli alunni e le alunne, a tutti i colleghi, ai dirigenti scolastici, al personale ATA e ... ad maiora semper!

Preside prof. ssa Piera Fattibene

IL "RIGHI" UNA GRANDE FAMIGLIA SPECIALE CINQUANTENARIO

Rubrica dedicata a tutti coloro (presidi, alunni, docenti, collaboratori) che hanno conservato un ricordo speciale dell'I.I.S. Augusto Righi

ALBUM DEI RICORDI PIU' BELLI: NOI DEL RIGHI



IL "RIGHI" UNA GRANDE FAMIGLIA

SPECIALE CINQUANTENARIO

Rubrica dedicata a tutti coloro (alumni, docenti, collaboratori) che hanno conservato un ricordo speciale dell'I.I.S. Augusto Righi

RIGHI: PROFESSIONALITÀ, EFFICIENZA, COLLABORAZIONE, AMICIZIA

Ebbene per me è proprio così, sin dalla prima volta che ho varcato l'ingresso di questa scuola da precaria, una tra le mie prime esperienze lavorative...tornarci successivamente da docente a tempo indeterminato è stato come chiudere un cerchio, ci sono rimasta per sette indimenticabili anni.

Qui ho incontrato colleghi, dirigenti, personale ATA, collaboratori scolastici MAGNIFICI. Accoglienza super e ottimo feeling con tanti di loro.

Dal punto di vista professionale sono cresciuta molto perché il RIGHI è una scuola DINAMICA, MODERNA, non si ferma mai...tra novità didattiche ed esperienze extrascolastiche innovative sono migliorata in tanti aspetti del mio essere docente. Ho visto nascere il corso di Biotecnologie Sanitarie, la curvatura di Robotica dell'indirizzo di Informatica, il Percorso quadriennale ed il Liceo ad Indirizzo Matematico del Liceo Scientifico OSA ed ho partecipato attivamente e con grande entusiasmo agli "scambi" internazionali, esperienza superlativa e fortissima per i docenti e per gli studenti...vivere presso le famiglie, vivere la loro quotidianità significa vivere quel paese ospitante da cittadini del mondo e non da turisti. Un pensiero speciale va a tutti i miei studenti che ho visto crescere, formarsi e con i quali ancora oggi ci sentiamo, ci vediamo per raccontarci il nostro vissuto...viaggi, università, amori, aspettative. Ricorderò sempre con gratitudine e con affetto tutti coloro che hanno lavorato e lavorano al RIGHI.

Prof. ssa Anna A. Di Ponte

*P*er tantissimi anni il RIGHI è stata la mia seconda casa: accogliente, totalizzante, impegnativa ma mai scomoda e irrilevante. Ho incontrato PERSONE che mi hanno amata, arricchita, migliorata...i più indimenticabili sono stati i miei alunni, tantissimi e tutti hanno lasciato un segno incancellabile nel mio cuore. Ricordo ognuno, ogni viso, ogni nomee quando li incontro (capita sempre in ogni dove) il mio viso si illumina di gioia e di felicità. Tutti, alunni, dirigenti, colleghi, personale Ata siete stati importanti e vi porterò sempre nel cuore. Grazie a voi tutto è stato meraviglioso. Mi mancate!

prof. ssa Maria Diireda



Nel lontano a.s. 1973/1974 l'I.I.S. Augusto Righi è stato riconosciuto autonomo e da allora, nel corso di questi cinquanta anni, continua a svolgere un validissimo ruolo di formazione ed istruzione.

Poche parole per presentarmi: mi chiamo Rosanna Marinaro, ho avuto il privilegio di svolgere presso il Righi la mia attività di Segretaria (a dir la verità, ora ci chiamano DSGA, ma io preferisco la vecchia denominazione "segretaria") nel seguente periodo: dal 1° settembre 2012 al 31 agosto 2022; dall'1/09/2022 sono stata collocata in pensione. Non potevo concludere in modo migliore la mia carriera (iniziata nel dicembre 1980) in un Istituto così prestigioso. La mia esperienza decennale è stata meravigliosa, ricca di stimoli, soddisfazioni, piacevolmente fagocitata da un pullulare di splendide iniziative, circondata da una intera comunità scolastica sempre operosa, attiva, attenta alle diverse istanze educative e formative, profondamente rivolta ad un autentico accrescimento culturale e sociale. Ho avuto la favorevole opportunità di essere coadiuvata nella mia attività da tutte le varie componenti: Dirigenza, Collaboratori del Dirigente, Ufficio Tecnico, personale ATA (Collaboratori Scolastici, Assistenti Amministrativi, Assistenti Tecnici), personale Docente.

Sono sempre stata convinta che un segretario può svolgere nella scuola un ruolo autenticamente proficuo ed efficace, solo se è supportato da tutte le figure coinvolte: da solo, un segretario vale ben poco, insieme con tutti gli altri, si forma una squadra, e con grande sincerità posso affermare che la "squadra del Righi" è vincente! Per questo sono legata profondamente a questa Scuola che mi ha dato tantissimo e mi ha fatto davvero crescere: essere in pensione adesso è solamente una lontananza fisica, quello che conta è che nel profondo del mio cuore, io mi sento vicinissima al Righi, serbo dei ricordi indelebili, tutti positivi, orgogliosa di quel senso di appartenenza, di "quella casacca" cucita addosso, che solo chi lavora o ha lavorato al Righi può comprendere appieno. Tra i miei ricordi, purtroppo non posso non menzionare anche degli eventi che mi hanno arrecato tanto dolore; mi riferisco alla perdita di tre grandi figure, dal punto di vista professionale e con grande spessore morale, strappate prematuramente dal COVID: i docenti Antonio Grieco e Angelo Rignanese, e l'Assistente Tecnico Vito Speranza. Quest'ultimo, oltre ad essere un mio validissimo collega (preziosa la collaborazione che mi ha sempre dato nel corso degli anni) era anche un mio amico e il passare del tempo non può certo stemperare la tristezza lancinante della sua mancanza.

Una menzione particolare vorrei rivolgere alla Dirigente Maria Rosaria Albanese, con la quale ho avuto l'onore di poter lavorare dal 1° settembre 2017 fino al mio ultimo giorno in servizio, ovvero il 31 agosto 2022. Sin dall'inizio, ho compreso subito che avevo la fortuna di interagire con una figura di alto profilo professionale e di spiccata umanità, "una donna di scuola, che vive per la scuola", con una abnegazione assoluta, encomiabile, ricca di idee, iniziative, con una attività instancabile, tutta rivolta a far crescere l'I.I.S. Righi.

Naturalmente, ringrazio con stima e riconoscenza la Dirigente Maria Rosaria Albanese per avermi piacevolmente coinvolto in questo 50° anniversario in qualità di personale già in servizio presso il Righi.

Il presente ricordo della mia esperienza al Righi è volutamente privo di elucubrazioni mentali e di linguaggio dotto e aulico, spero solo di essere riuscita, con parole semplici e spontanee, a far trasparire il profondo legame che ho avuto e continuo ad avere con l'I.I.S. Augusto Righi di Cerignola.

Spesso è difficile redigere una chiosa finale che racchiuda tutte le varie emozioni e che "risplenda come un croco perduto in mezzo a un polveroso prato" (citazione dal grande poeta Eugenio Montale, genovese come me).

Mi piace solo pensare che anch'io, col mio lavoro e il mio impegno (ho avuto la fortuna di svolgere la professione che ho sempre desiderato e che ho liberamente scelto) possa aver lasciato un buon ricordo in quella che amo definire "la mia Scuola", e se non ci sono riuscita, credetemi non l'ho fatto apposta.

Buon 50° Anniversario I.I.S. "Augusto Righi"!

DSGA dott.ssa Rosanna Marinaro

Sono entrato in ruolo nel settembre del 1993 al Corso Serale (di cui serbo sempre un buon ricordo) dell'IIS A.Righi e mi sono congedato a fine agosto dell'anno 2020. Conti alla mano, più di un quarto di secolo... Lungo il mio itinerario ho percorso i vari indirizzi che la nostra scuola offre, diventando testimone delle notevoli trasformazioni che ne hanno caratterizzato felicemente la storia. Un diario di bordo ben fitto, la cui narrazione richiederebbe la penna capace di un romanziere. Innumerevoli sono stati i colleghi e gli studenti che ho conosciuto attraverso l'esercizio formativo di educazione e istruzione che la comunità scolastica persegue. Sarà un piacere (commisto, penso, a un sentimento di commo- zione) essere presente alle celebrazioni del 50° anniversario.

Concludo affermando: viva la Scuola (che è il luogo migliore dove vivere) e viva l'IIS Augusto Righi di Cerignola!

Prof. Luigi Marinaro



MAKER FAIRE 2023

L'informatica e l'elettronica applicate alla robotica e all'automazione nella più grande fiera dell'innovazione tecnologica a livello europeo: il MAKER FAIRE a Roma.

La fiera di Informatica più importante d'Italia si è tenuta dal 20 al 22 ottobre alla Fiera di Roma ed ha affrontato tutte le componenti chiave dell'innovazione: dai progetti alla logistica, dai workshop ai talk; una location di oltre 100mila metri quadri per ospitare oltre 600 attrazioni. Un evento tanto importante quanto interessante a cui hanno partecipato gli studenti di tutta Italia, comprese le classi quarte e quinte del nostro Istituto. L'obiettivo chiave della fiera è quello di aiutare singolo studente a pensare al di fuori della tradizionale. Il risultato è la creazione di un flusso d'idee innovative provenienti da tutti gli organizzatori.

I vantaggi per un'azienda che espone i suoi prodotti al Maker Faire sono di ordine economico, ma anche sociale. Per noi conoscenza reale di ogni setto-

re perché, passeggiando tra gli stand espositivi, ci si può imbattere in un robot che raccoglie l'uva, o in una serra ipertecnologica a pannelli solari che abbinata design e sostenibilità e che può stare in una terrazza. A colpire particolarmente però sono **le serre idroponiche**. Nate dall'idea di un professore universitario folgorato dal film 'The Martian', in cui un astronauta lasciato su Marte -perché erroneamente creduto morto- sopravvive coltivando patate nello spazio. Nelle serre 'idroponiche' le piante non hanno bisogno di terreno per crescere e nemmeno dell'intervento dell'uomo. Sono le stesse macchine, isolate dall'esterno e totalmente automatizzate, che controllano i parametri climatici necessari permettendo così alle piante di crescere anche negli ambienti più ostili. In



Studenti del Righi al Maker Faire a Roma

questo modo si può riprodurre nello spazio una pianta di basilico con lo stesso sapore di quella che cresce in Liguria.

Rispetto alle edizioni precedenti quella del 2023 è stata la più grande tenuta fino ad ora. Tra le altre novità di quest'anno possiamo trovare Padel smash Future, l'area dedicata al Padel, frutto del lavoro di ricerca dell'Università.

All'interno della fiera sono presenti 7 diversi Padiglioni, dove, non mancano spazi dedicati alle famiglie, ai bambini e tutti gli appassionati all'innovazione. I Padiglioni dedicati al nostro mondo, cioè l'Informatica, sono il numero 3 (MAKE), numero 5 (DISCOVER), numero 8 (LEARN), ma non sono da sottovalutare tutti gli altri. Il Padiglione 3 rappresenta la vera e propria anima della manifestazione, il vero regno dei "Makers", cuore di questo magnifico

evento, dove sono esposti i progetti con protagonista l'elettronica, la stampa 3D, la manifattura digitale.

Il Padiglione 5 ospita tutto ciò che non avresti mai pensato di vedere: l'AI, la robotica, la realtà virtuale, della cyber-sicurezza.

Il Padiglione 8 è un luogo dove si impara in modo completamente nuovo. Tra le tante attività c'è la **Future Makers 4 Sustainability**, vuole promuovere la trasmissione di un nuovo modo di intendere la sostenibilità, più completo, includendo aspetti sociali, ed ambientali. Perché non esiste una società sostenibile senza inclusione sociale ed uguaglianza.

Nella fiera sono presenti diversi punti ristoro, tutto è pensato per offrire un'esperienza diversa e speciale al cosiddetto "costumer".

Antonio Dascenzo
4^B Informatica e Telecomunicazioni



LE INTELLIGENZE ARTIFICIALI

Il mondo dell'Informatica incontra il mondo delle Biotecnologie. Può un'intelligenza artificiale essere d'aiuto all'uomo nel prossimo futuro? Se lo chiedono gli studenti della 3^B biotecnologie sanitarie.

Il confine tra l'umanità e ciò che non lo è sembra sempre più sottile e in procinto di scomparire. L'abilità di calcolare in modo efficiente si acquisisce con il tempo e la pratica, costituendo una parte significativa del lavoro dei matematici professionisti. La logica, considerata l'astrazione del calcolo, rappresenta la base del nostro ragionamento. Nel secolo scorso, è stato sviluppato il primo approccio all'intelligenza artificiale basato sulla programmazione logica, che utilizza tecniche di codifica tramite linguaggi elevati. Un secondo approccio altrettanto ambizioso è basato sulla comprensione dei processi neuronali legati all'apprendimento e alla memorizzazione, in particolare sulla plasticità dei legami sinaptici tra i neuroni.

Per comprendere al meglio come funzionano le AI possiamo usare come esempio la memoria umana: la memoria umana è un effetto collettivo dei neuroni e non localizzato, e come tale è quasi sempre associativa; ad esempio quando ricordiamo qualcosa ci torna sempre in mente con un grappolo di ricordi legati ad altri eventi. Non esiste lo specifico neurone legato ad un ricordo in particolare, esistono gruppi di neuroni che si attivano contemporaneamente per attivare una serie di ri-

cordi. Lo stesso procedimento avviene con le intelligenze artificiali, difatti i neuroni e le sinapsi che nel corpo umano regolano la nostra memoria diventano reti neurali che concettualizzano e memorizzano.

Questo approccio, noto come apprendimento automatico, Lo sviluppo veloce di queste nuove tecnologie è la conseguenza della crescita di potenza di calcolo dei database prodotti dall'era di Internet, fondamentali per far lavorare le IA. L'intelligenza artificiale sviluppa un algoritmo che adatta il sistema a un vasto database, estrae la conoscenza di interesse e aggiunge



Legami sinaptici tra neuroni (foto web)

qualcosa di nuovo, desumendolo dal database stesso. Il programmatore non scrive più il programma "riga per riga", ma il dialogo con macchine dotate di intelligenza artificiale, come ChatGPT, rivela una sorprendente fluidità nella comunicazione verbale, un aspetto umano che suscita stupore sia positivo che negativo. Questi strumenti, al momento, offrono una sensazione di vicinanza all'umano, con una capacità di dialogo fluente che ci sorprende. L'AI è onnisciente nel senso che ha una capacità generativa ultraveloce, ma l'inni-



scienza da sola non basta. Solo l'uomo può ragionare sulle nozioni apprese e produrre nuovi contenuti.

Queste macchine non ci hanno superato in termini di forza intellettuale.

Ma molte professioni sono a rischio: i call center, il personale amministrativo, gli esperti di grafica e di creazione musicale e di materiale audiovisivo; numerosi attori e sceneggiatori si ribellano e protestano contro l'AI.

La questione resta aperta, è il nostro articolo" fornisce un'ultima considerazione che potrebbe aiutare i lettori del Tecnorighi a formulare la propria idea.

La diffusione di queste macchine presenta rischi non indifferenti legati non tanto alla tecnologia in sé quanto a come essa sia utilizzata dall'essere umano, abbiamo quindi il dovere di informarci e prendere decisioni con criterio e in modo responsabile. Bisogna procedere con cautela poiché le IA sono potenti tanto quanto pericolose nelle mani sbagliate.

Rocco Monaco-Noemi Patruno-Mariapia Upupa
Classe 3^B Biotecnologie sanitarie



CYBERWAR

Il lato oscuro dell'informatica

Dopo la guerra via mare, terra e cielo, vi è una quarta guerra che si scatena: la guerra "cibernetica" conosciuta anche come Cyberwar.

Solo qualche anno fa non si ipotizzava minimamente l'uso dei computer per causare ingenti danni senza la distruttività materiale ed evidente tipica delle bombe e della armi.

La guerra cibernetica non esiste da molto, ma si sta sviluppando rapidamente. In cosa consiste? È un'aggressione nascosta che compromette la funzionalità delle strutture di un Paese: dighe, acquedotti, reti elettriche o del gas, per esempio, o con sabotaggi o intrusioni in termini computeristici, visto che tutto o quasi funziona attraverso l'uso dei computer.

Le prime sperimentazioni di "attacchi" informatici sono iniziate quasi goliardicamente negli anni Sessanta e Settanta nei campus statunitensi, dove gruppi di studenti si riunivano in club e trascorrevano il tempo con attività di *computer hacking* oppure di *phone phreaks*, cioè studenti che provavano a sabotare il sistema di comunicazioni telefoniche.

Gli hacker iniziavano così una vera e propria battaglia, coinvolgendo chiunque nelle strategie di danni procurati o di diffusione di notizie.

Negli anni Ottanta il fenomeno degli hackers viene percepito come pericoloso perché ormai il computer è entrato nelle vite di gran parte della popolazione e gli hackers possono creare seri problemi con le loro incursioni nel sistema bancario, sanitario o delle istituzioni. Nei decenni successivi la portata del fenomeno è andata sempre più crescendo ed oggi può danneggiare o infiltrarsi nelle telecomunicazioni informatiche, basta pensare alla violazione delle nostre caselle email, dei profili social e della messaggistica istantanea.

La guerra cibernetica non riguarda solo gli ambiti civili della nostra esistenza ed è presto passata a condizionare i conflitti bellici, per esempio attraverso veri e propri attacchi a eserciti, sia navali che per via aerea, tutti fondati su

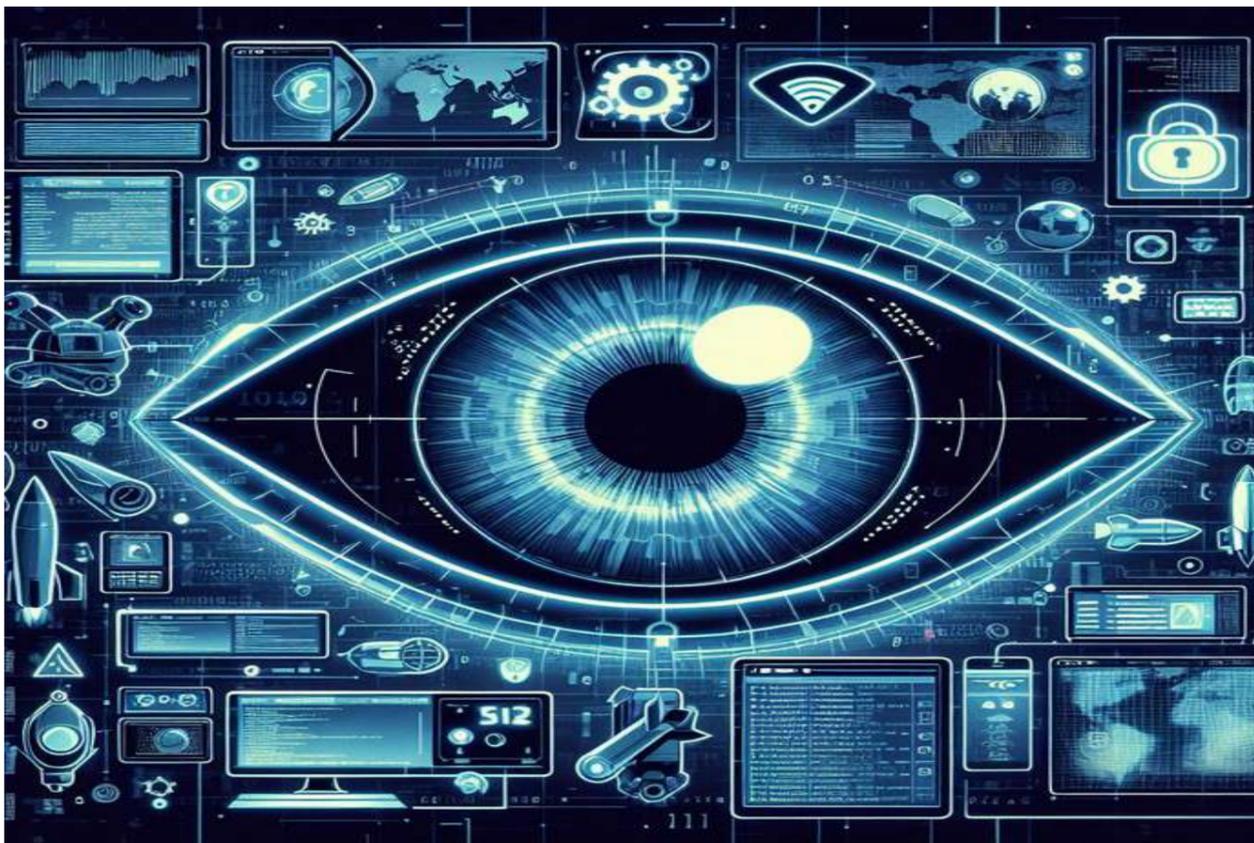


Immagine creata con Bing Image Creator

ordini che derivano dai computer.

Quando è iniziata la guerra in Ucraina, per esempio, c'è stato un vero e proprio attacco da parte degli hacker Russi contro i paesi Nato; contro l'Italia c'è stata un'escalation su infrastrutture critiche, sistemi finanziari, piccole e medie imprese ed enti pubblici. Il recente conflitto ucraino ha mostrato come la guerra cibernetica possa affiancare e rendere ancora più dirompente la guerra degli eserciti.

È possibile opporsi a questo tipo di offensive? Ovviamente sì, esistono delle contromisure atte alla difesa contro questi attacchi. Il nostro Paese, per esempio, ha ufficializzato con il "Decreto aiuti" dell'agosto del 2022 il diritto al contrattacco per garantire la cybersecurity. Nel nostro Paese, secondo quanto riportato nel testo del Decreto, è prevista "l'adozione di misure di intelligence di contrasto in ambito cibernetico, in situazioni di crisi o di emergenza a fronte di minacce che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale e non siano fronteggiabili solo con azioni di resilienza".

Ma chi sono gli "hacker", signori

della guerra cibernetica? Certamente persone dotate di un'elevata abilità, direi ai massimi livelli, e solidissima competenza nell'uso del computer; sono spesso autodidatti e la portata delle loro capacità, in questi ambiti, raggiunge limiti che noi non immaginiamo nemmeno. La loro identità è quasi sempre ignora ma, in alcuni casi, gli hacker decidono di venire allo scoperto.

È il caso di Edward Snowden, informatico statunitense ed ex tecnico della CIA che, ad un certo punto della sua carriera, ha deciso di svelare pubblicamente i dettagli relativi all'utilizzo di software di sorveglianza di massa da parte dei governi statunitense e britannico. Fuggito in Russia nel 2013, ha ottenuto prima l'asilo politico e, recentemente, la piena cittadinanza. La figura dell'hacker è diventata protagonista di film e serie tv di grande successo come nel caso di *The Black Mirror*, forse perché il grande pubblico subisce il fascino di questo enigmatico individuo continuamente in bilico tra sete di giustizia e violazione delle leggi.

Ciro Caggiani
Classe 4^A Serale

CORSO AUTOCAD COME APPROCCIO AL MONDO DEL LAVORO

Gli studenti di 3^A e 4^A ELETTRONICA hanno seguito in ore extracurricolari un corso base di AUTOCAD, un software di progettazione assistita dal computer.

Noi alunni della terza e quarta A elettronica raccontiamo la nostra esperienza. Quando i proff.ri Farano e Divella ci hanno proposto un corso pomeridiano per approfondire le conoscenze di uno strumento che già usiamo durante le ore curricolari, non c'è sembrata un'ottima idea, anzi!!!

Per non bocciare subito l'idea abbiamo chiesto maggiori spiegazioni, (più convincenti, pensavamo nella nostra mente). Allora ci hanno illustrato una presentazione del software che saremmo andati ad usare facendoci, prima con un'infarinazione teorica e poi ad immagini.

AutoCAD è un software di progettazione assistita dal computer (CAD) ampiamente utilizzato nell'industria dell'architettura, dell'ingegneria e della costruzione. È noto per la sua efficienza nel creare disegni tecnici e modelli 3D. AutoCAD offre una vasta gamma di strumenti e funzionalità che consentono agli utenti di migliorare la produttività e l'efficienza nel processo di progettazione.

Un tema che potremmo evidenziare è "L'importanza dell'uso di AutoCAD nella progettazione dei circuiti e case". Importante discutere dei vantaggi dell'utilizzo di AutoCAD, come la precisione e l'efficienza nella creazione di disegni tecnici e modelli 3D.

Ecco alcuni vantaggi di AutoCAD:

1. Precisione: AutoCAD consente di creare disegni tecnici e modelli 3D estremamente precisi, garantendo che le misure e le dimensioni siano corrette.

2. Efficienza: Grazie alla sua interfaccia intuitiva e alle numerose funzionalità au-



Gli studenti di elettronica durante il corso di Autocad

tomatizzate, AutoCAD consente di creare disegni in modo rapido ed efficiente, risparmiando tempo e sforzi.

3. Automazione: AutoCAD offre funzionalità di automazione che consentono di ridurre gli errori umani e di automatizzare compiti ripetitivi, migliorando la produttività complessiva.

4. Documentazione: AutoCAD facilita la creazione di documentazione tecnica dettagliata, come piani di costruzione, schemi e specifiche, che sono essenziali per il processo di costruzione e per la comunicazione con i clienti.

L'idea è stata subito accolta perché tutti noi abbiamo compreso l'importanza che questo corso avrebbe avuto sul nostro curriculum; sia per ampliare le nostre co-

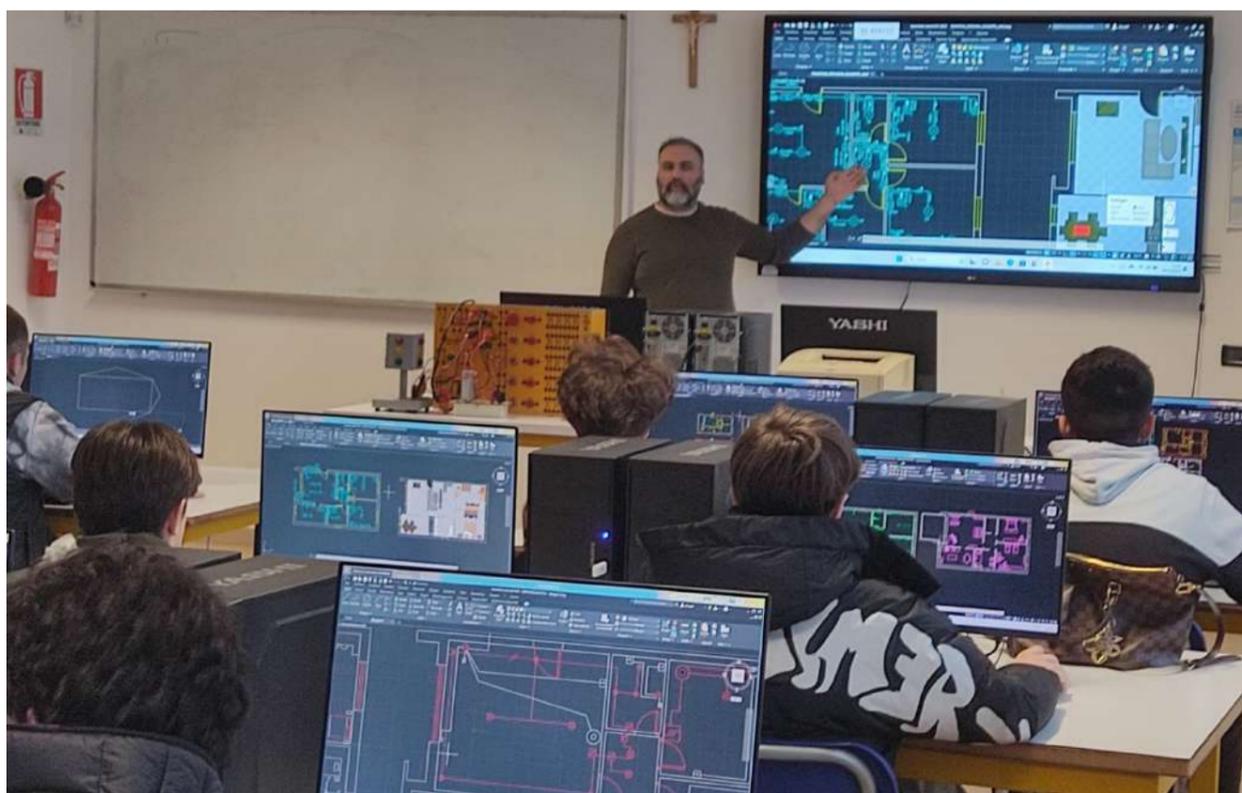
noscenze sia per una maggiore competenza per il lavoro futuro.

Questo progetto è stata un'esperienza immersiva ma allo stesso tempo appassionante a tal punto che molti di noi continuavano il lavoro a casa.

Abbiamo vissuto momenti di convivialità serena sia con i compagni che con i docenti, che abbiamo conosciuto da un punto di vista amichevole, che hanno trasmesso tanta gioia e divertimento. Man mano che si è proceduto con gli incontri, abbiamo sempre più discusso delle prospettive future dell'uso di AutoCAD, come l'integrazione con le tecnologie emergenti come la realtà virtuale e l'intelligenza artificiale, che potrebbero migliorare ulteriormente l'efficienza e la qualità della progettazione e come potrebbe migliorare il nostro approccio nel mondo lavorativo.

La finalità del progetto si è conclusa con ottimi progressi da parte degli alunni a tal punto da essere pronti per conseguire la certificazione Autocad AICA.

Ringraziamo i professori Farano e Divella che ci hanno guidato in questa esperienza permettendoci di crescere sia professionalmente che umanamente perché sono stati di esempio su prospettive di vita.



Andrea Di muro-Prisciandaro Gaetano
Classe 4^A Elettronica

UNA GIORNATA DA "UNIVERSITARI"

Il Liceo Matematico visita il Politecnico di Bari



Lunedì 30 ottobre, la nostra classe, 2^A del Liceo scientifico opzione Scienze Applicate, in compagnia di altre due classi (1AL e 3AL) è andata in visita al Politecnico di Bari, un istituto universitario a carattere scientifico e tecnologico. Sono state coinvolte proprie le nostre classi in quanto appartenenti all'indirizzo Matematico del nostro Liceo e, grazie al quale, svolgiamo diverse attività di approfondimento. Appena arrivati al Politecnico, ci hanno accolto 2/3 docenti con 2 alunni frequentanti; con l'aiuto dei professori abbiamo riflettuto sulle forme geometriche che si possono ottenere tramite un pezzo di carta. Le due studentesse del Politecnico, invece, si sono occupate di farci vedere il laboratorio di Fisica, visitare l'università e presentarci tutti i vari indirizzi di studio disponibili. E' stata un'esperienza bellissima che ci ha permesso di osservare, con attenzione, la realtà che ci circonda, riflettendo sulla fortuna che abbiamo, mettendo fine ai pregiudizi riguardo le università del Sud. Per poter studiare e formarsi adeguatamente, non è necessario allontanarsi tanto, bisogna solo informarsi bene e conoscere le opportunità offerte dal nostro bel territorio.



Matera Giulia e Fagnillo Carlotta
2^A Liceo SCIENTIFICO OSA

Le studentesse e gli studenti del LICEO SCIENTIFICO OPZIONE SCIENZE APPLICATE ospitati dal PLITECNICO di BARI

Educazione alla sostenibilità ambientale

Le studentesse e gli studenti del Liceo Scientifico OSA Quadriennale hanno sperimentato percorsi naturalistici a Policoro in Basilicata all'insegna della curiosità e del rispetto.

La classe 1[^]Bq accompagnata dal professore Angelo Lupo, il giorno 26 ottobre è partita per fare un viaggio a contatto con la natura a Policoro. E' partita anche la 2[^]Bq accompagnata dalla professoressa Valeria Di Mauro e la 3[^]Bq accompagnata dai professori Marika Doronzo e Paolo La Zazzerà. Le classi sono partite alle ore 12:30 e sono arrivate alle ore 15:00 circa al villaggio, dove sono state accolte e sono state assegnate le stanze. Dopo di che sono stati chiamati per fare l'attività di equitazione. Lo staff ha spiegato le direttive per salire e portare il cavallo e a turno tutte le classi hanno provato questa nuova esperienza. Alle ore 18:00 circa è stata offerta la merenda che era composta da cornetti e succhi. Subito dopo tutti nei bungalow e alle ore 20:00 la cena. Finita la cena le classi sono andate a ballare in un lido La Stiva e alle ore 23:00 tutti nelle stanze chi a dormire e chi rimaneva sveglio. Il secondo giorno dopo la colazione le classi sono andate al mare per svolgere delle attività: beach volley, beach hockey, calcetto e beach basket. Hanno fatto dei tornei e dopo si sono rilassati sui lettini. Alle 13:00 il pranzo e fino alle 15:00 relax. Verso le 16:00 lo staff ha portato le classi in un boschetto dove hanno svolto l'attività di orienteering, loro usufruivano di delle mappe per orientarsi e durante il sentiero c'erano delle lanterne dove dovevano segnare che avevano oltrepassato quel punto. Fi-

nito l'orienteering è stato calcolato il tempo impiegato e le classi hanno poi svolto il tiro con l'arco. Subito dopo sono tornate nel villaggio per poi andare a cena. Un giro per il lungo mare e tutti a ballare nella piazza. Il terzo e ultimo giorno sono tornati in spiaggia per fare le attività di vela e canoa. A turni di 16 persone sono andati sulla vela, ma per arrivare sulla barca sono stati accompagnati da un piccolo motoscafo. E' stata un'esperienza nuova e bellissima per tutti e inoltre le classi hanno imparato come

capire in che direzione andare in base al vento. Dopo pranzo le classi sono andate nell'anfiteatro per il saluto e la consegna degli attestati per le attività svolte. Dopo ciò tutti in pullman direzione casa. E' stato un viaggio stupendo che ci ha anche permesso di fare nuove amicizie.

Classe 1[^]B Liceo OSA Quadriennale



Le classi del Liceo Quadriennale a Policoro



LA BELLEZZA SALVERA' IL MONDO

(Fëdor Dostoevskij)

INTERVISTA A MICHELE MASTRANGELO

Michele Mastrangelo, vincitore di "Mister italiano teenager 2023", frequenta la classe 2^Ai del nostro istituto. È alto 1,88m e pesa 72kg, ha occhi azzurri e capelli naturalmente biondi. È un ragazzo estroverso, socievole, solare e disponibile. Fin da bambino è un appassionato di tutti gli sport, in particolare del nuoto, che pratica dall'età di 7 anni. La sua carriera inizia nel 2019 con un'agenzia napoletana. Vince il suo primo titolo a Lesina nel 2022, ottenendo il titolo di "Principe della Laguna", fino al suo ultimo riconoscimento ottenuto l'8 Ottobre 2023 come "Mister italiano teenager 2023".

Segue una breve intervista che noi, alunni della 2^Ai, abbiamo posto al nostro compagno di classe.

A che età hai iniziato la tua carriera da modello?

"Ho iniziato 6 anni fa, all'età di 9 anni nel 2019."

Come mai hai iniziato il tuo percorso da modello?

"La motivazione mi è arrivata grazie ai numerosi complimenti che mi facevano sull'aspetto, che mi hanno spinto a partecipare alla mia prima gara a Foggia, trovata casualmente. Ho vinto quella gara e questo mi ha spinto a continuare."

Quali sono le tue ambizioni? Dove spera di arrivare facendo il modello?

"Proseguendo con questa carriera, sogno di diventare un attore o un modello di fama internazionale."

Che emozioni provi ogni volta che sali sul palco?

Quali sono le persone più famose che hai incontrato?

"Ogni volta che salgo sul palco, provo emozioni diverse, dipende da quante persone sono lì a vedermi e da quanto

il pubblico mi acclama. Generalmente, provo molta gioia ma anche molta competitività. Le persone più famose che ho incontrato fino ad ora sono Beppe Convertini, Gianni Sperti e Eva Henger."

Cosa si prova ad essere Mister italiano teenager 2023?

"Per me, è un'emozione unica sapere di essere considerato il più bello in Italia tra i teenager che hanno partecipato e di aver ricevuto molti complimenti per questo."

C'è un compenso economico per ogni concorso e gara?

"Sì, ogni concorso ha un montepremi diverso, assegnato solo ai primi 3 classificati. Il guadagno varia in base alla posizione raggiunta e all'importo stabilito dagli organizzatori."

Quale personaggio famoso spera di incontrare?

"In futuro spero tanto di incontrare Gabriel Garko, colui che mi ha ispirato a intraprendere questa carriera. Sarebbe un sogno per me incontrarlo."

Cosa provi quando vinci?

"Quando vinco, provo molta felicità e soddisfazione, sapendo di aver raggiunto la vittoria in competizione con molte altre persone."

Come ti senti ad essere giudicato?

"Mi interessa molto essere giudicato dagli altri e, se necessario, spero in una critica costruttiva per migliorare eventuali errori, ignorando gli insulti inutili."

Cosa ti motiva di più a continuare questa carriera?

"Ciò che mi motiva di più è vedere la soddisfazione nei volti dei miei genitori quando partecipo alle competizioni, soprattutto quando vinco."

Quanti concorsi hai vinto e quanti ne hai persi?

"Attualmente ho vinto 20 concorsi di bellezza, arrivando sempre primo."



Michele nel 2022 dopo aver vinto il suo primo titolo



Mister italiano teenager 2023

**Michele Ferreri , Francesco Di Pasquale,
Michele Mastrangelo, Giuseppe Cotugno,
Michele Capacchione
Classe 2^A Informatica**

“Il naufragar m’è dolce in questo mare”

Rubrica di scrittura inedita delle studentesse e degli studenti dell’ I.I.S. Augusto Righi

DIARIO DI UNA STUDENTE S A DEL SERALE: IL MIO RITORNO A SCUOLA

Vi siete mai chiesti cosa spinga un adulto a tornare tra i banchi di scuola? Mi presento: sono Cesarea ed oggi vorrei raccontarvi brevemente perché mi sono iscritta al serale e perché sono tornata a scuola.

Il 6 febbraio 2021 è venuto a mancare il mio papà, una morte inaccettabile e inaspettata, poiché non ho potuto vederlo per 20 giorni a causa del Covid-19.

Io non riuscivo ad accettare la sua morte, anche perché con lui avevo un bellissimo rapporto: era l’unica persona con cui riuscivo a confidarmi e a parlare del più e del meno e superare quella perdita era per me davvero difficile.

Un bel giorno mia figlia mi ha detto: “Mamma, dicevi sempre che volevi iscriverti a scuola, perché non lo fai adesso?” e questa domanda mi ha inizialmente destabilizzata un po’ perché, avendo compiuto i 50 anni, sembrava un po’ difficile prendere determinate decisioni che solitamente vanno prese in gioventù. Eppure ho deciso di non farmi condizionare da tutti gli stereotipi che ci sono nella società in cui viviamo e ho fatto il grande passo: mi sono iscritta. Non smetterò mai di ringraziare mia figlia per avermi spronato a prendere questa decisione.

Appena cominciata la scuola, mi è sembrato di rivivere gli anni del passato. Ho sempre amato andare a scuola ma, abitando lontano dalla città, non ho avuto la possibilità di poter continuare gli studi. I miei genitori, a causa del lavoro, non erano disposti ad accompagnarmi in città tutti i giorni. Quindi, riprendere gli studi, mi ha fatto sentire nuovamente una ragazzina e mi ha aperto un nuovo mondo e nuove prospettive.

Un evento svoltosi a scuola che mi ha colpita in modo particolare è stato l’incontro con la Dottoressa Maria Idria Semeraro, una donna della mia età in cui mi ci sono rispecchiata appieno e che



La classe 4AS durante lo svolgimento delle lezioni

ha condiviso con noi studenti del corso serale il suo ritorno a scuola. Anche lei ha ripreso gli studi alla mia età e la fonte ispiratrice è stata anche per lei sua figlia. La scrittrice non si è accontentata del solo diploma di scuola secondaria, ma ha voluto anche proseguire gli studi iscrivendosi all’università. Questo incontro ha impattato in modo positivo su di me, portandomi a credere di potercela fare e di poter concludere gli studi e magari continuare dopo il diploma senza pormi limiti.

Un ruolo speciale in questa mia avventura scolastica lo ha la mia classe composta da persone di tutte le età. Con i miei compagni sono potuta arrivare alla conclusione che non c’è età per prendere delle decisioni, per rimettersi in gioco sia a scuola che nella vita. In alcuni di loro ci ho visto persone nella mia stessa situazione, in altri ci ho visto dei figli e per questo posso dire che in quattro anni di scuola si è andata a creare una seconda famiglia. Abbiamo scherzato, condiviso bei momenti, bisticciato e continuiamo ogni giorno a ritrovarci con il sorriso.

Un ringraziamento va ai professori che hanno saputo essere inclusivi nei confronti di chiunque e hanno saputo motivare gli alunni, indifferentemente dall’età. Durante il percorso, se non fosse stato per loro, molti avrebbero

mollato, ma sono stati vicino a tutti anche nei momenti di difficoltà dimostrando di essere non solo insegnanti ma anche nostri grandi sostenitori. In particolare, voglio ringraziare la professoressa Maria Tattoli, la mia motivatrice personale. È una professoressa-amica per me. Ho capito sin da subito che tipo di persona fosse e mi sono aperta con lei come con nessun’altra. Mi ha sempre dato consigli utili e mi è stata vicino anche in momenti di difficoltà.

La lezione più importante imparata a scuola è stata apprezzare me stessa perché, nonostante le perplessità, sono andata avanti e non mi sono scoraggiata, ho affrontato tutte le sfide che mi si sono presentate e sono certa che mio padre, anche se non c’è più, sarebbe stato più che fiero di me.

Spero che la mia storia possa essere fonte di motivazione per alcuni di voi che hanno paura di prendere delle decisioni azzardate nella vita. Non limitatevi a fare solamente ciò che vi viene comodo ma spingetevi oltre. Fate quelle scelte a cui avete sempre pensato e alle quale non avete mai dato seguito. Nelle seconde possibilità si nascondono bellissime nuove occasioni.

Cesarea Zagaria
4^A Serale



NEL CUORE DEL TEMPO: IL CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE

La classe 3[^]B Liceo Scientifico OSA Quadriennale sta seguendo l'evolversi della guerra in Israele. Nel percorso storico le studentesse e gli studenti hanno cercato di comprendere le cause alla base di tali epocali scontri tra civiltà.

Gli ebrei, un popolo alla ricerca della propria casa sin dai primi tempi. A partire dal XV secolo a.C. il territorio palestinese venne occupato dagli Egizi. L'apparente tranquillità creatasi in quei secoli venne interrotta dall'arrivo dei Filistei e degli ebrei nel XIII secolo a.C.

In questo contesto, secoli più tardi, gli ebrei ebbero l'opportunità di creare un proprio Stato diviso in due parti: Stato di Giuda e Stato di Israele. I primi secoli dopo Cristo, portarono alla luce altri popoli che si sono contesi il territorio palestinese per molti secoli fino ad arrivare alla conquista, di questo territorio, da parte dell'Impero romano d'Oriente o bizantino. Nei secoli a venire ci saranno poi i Turchi con l'Impero ottomano che, insieme agli Arabi si occuperanno di questa terra fino ai primi secoli del '900. A causa della diaspora del V secolo, gli ebrei, dispersi in varie parti del mondo, hanno da sempre cercato un modo per ritor-

nare alla Terra Santa. A causa di varie persecuzioni, nel 1914 gli ebrei furono costretti a tornare in territorio palestinese, anche grazie al momentaneo controllo della Gran Bretagna su questo territorio, che permise agli ebrei l'ingresso in Terra Santa e promise agli Arabi e ai Turchi la proclamazione di un vero e proprio Stato riconosciuto. Questo pseudo equilibrio però fu spezzato dal movimento sionista, che prevedeva la volontà, da parte degli ebrei, di avere un controllo autonomo in terreno palestinese. Questo creò uno dei tanti dissapori tra i Turchi e gli Arabi, entrambi di religione musulmana, e gli ebrei. Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, il popolo ebraico venne per una seconda volta perseguitato e alla fine della guerra l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) decise di proclamare un vero e proprio stato di Israele. Nel 1949 la Lega araba, non accettando questa afferma-



Guerra arabo-israeliana 1948 (foto web)

zione dello Stato e la spartizione del territorio da loro abitato per molto tempo, decise di dichiarare guerra allo Stato di Israele. La disputa finì con la vittoria di Israele che acquistava sempre più potere. In questo clima teso, alcuni stati vicini come l'Egitto che conquistò la Striscia di Gaza e la Giordania che conquistò la parte nord della Palestina, al di là del fiume Giordano, denominata Cisgiordania. Tra il 1970 e il 1973 ci fu la Guerra del Kippur e tra il 1985 e il 1993 ci fu un'altra guerra che causò l'insorgere di Hamas, un'associazione politico-militare estremista islamica, che diede vita alla prima intifada (protesta giovanile palestinese) che finì in violenza. La prima intifada terminò nel 1993 con gli Atti di Oslo che sancirono un'imminente pace. Sempre nello stesso anno l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) prese il potere in senso politico e autonomo e nel 2000 la Palestina venne dichiarata come

“stato osservatore” dall'ONU. Nel 2000 scoppiò inoltre una seconda intifada con l'uso dei Kamikaze che causò l'innalzamento di muri alti 8 metri da parte di Israele nei territori della Cisgiordania e della Striscia di Gaza. La guerra si fece sempre più cruenta tra il 2012 e il 2017, anno in cui lo Stato di Israele proclamò ufficialmente Gerusalemme come capitale del loro Stato (appoggiato dagli Stati Uniti). Questa è quindi la guerra che è ancora oggi in atto e con questo clima è difficile dire chi abbia ragione o torto. Quello che sappiamo per certo però è la voglia, di entrambe le fazioni, di non mollare la guerra. Con l'elezione del 2006 di Hamas nello Stato palestinese e i bombardamenti continui e l'innalzamento di muri e barriere da parte di Israele, la pace sembra un obiettivo remoto.

Francesca Dattero
3[^]b Liceo Scienze Applicate
Quadriennale



Guerra Isralo-Palestinese 2023(foto web)

NEL SEGNO DEL RISPETTO

I percorsi di Educazione Civica permettono alle studentesse e agli studenti dell'I.I.S. "Augusto Righi" di sperimentare la bellezza di una corretta consapevolezza civile sulla parità di genere

La mostra al CENTRO ANTIVIOLENZA "TITINA CIOFFI": luogo simbolo della violenza sulle donne. Un posto da cui ripartire.

La violenza sulle donne è un problema sociale diffuso e complesso che si manifesta in varie forme: fisica, sessuale e psicologica. Questa forma di violenza può coinvolgere partner, membri della famiglia o estranei, per cui è indispensabile affrontare seriamente il problema per eliminare o almeno ridurre gli effetti negativi. Va punita non solo quando si presenta sotto le forme più brutali e disumane, ma anche quando assume l'aspetto del ricatto morale ed economico, fino a sfociare nella forma estrema e drammatica del femminicidio. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali sono spesso mariti, fidanzati, compagni di vita e padri, seguiti dagli amici, vicini di casa, colle-



ghi di lavoro o di studio. Bisogna precisare che queste violenze non sono commesse solo da uomini sbandati, malati di mente, tossicodipendenti, migranti, ma da individui cosiddetti "normali". In un'epoca che si professa civilizzata come la nostra, le Nazioni Unite hanno giustamente definito la violenza sulle donne "un flagello mondiale", un fenomeno barbarico che sta raggiungendo dimensioni preoccupanti. Per tale motivo sono stati invitati gli studenti e le studentesse dell'Istituto Augusto Righi a partecipare alla mostra-esposizione "Com'eri vestita" organizzata dall'associazione **CENTRO ANTIVIOLENZA "TITINA CIOFFI"** presso l'istituto agrario G. Pavoncelli ha cercato di rispondere provocatoriamente agli stereotipi sulla violenza sessuale che si celano dietro la domanda "**Cosa indossavi? Com'eri vestita?**". La mostra parte dal racconto di 17 storie di violenza sessuale che sono poste accanto agli abiti in esposizione; scelti per rappresentare in maniera fedele l'abbigliamento che le donne indossava al momento della violenza sessuale.

La storia toccante di una bambina undicenne vittima di un abuso disumano, da parte del proprio zio mentre era affidata a lui per un pomeriggio, ha particolarmente colpito molti studenti. La mostra ha rappresentato per noi studenti un'occasione per far emergere riflessioni sulla responsabilità di un atto di violenza che, indipendentemente dal com'era vestita, ricade su chi ha commesso la violenza, non su chi l'ha subita; sottolineando che i motivi per cui un uomo arrivi



Mostra per la sensibilizzazione alla violenza sulle donne - Cerignola

a fare ciò, potrebbero derivare in primis da mancanza di **Rispetto**, da maleducazione e dall'istinto aggressivo. Il messaggio che veicola è se un ragazzo controlla il modo di vestire della propria ragazza o le impedisce di uscire con le amiche, e alla fine è violento con lei, non è solo perché non sa gestire la rabbia: quella rabbia deriva da una certa idea di cosa sia una donna e del suo spazio di azione, di una cultura che lega la femminilità all'istinto, che fa di una donna un **Corpo**.

**Azzurra Zingarelli-Francesca Dibitonto-
Alessia Recchia Classe 4^A B bio**

LA GELOSIA E LA POSSESSIVITÀ NON NUTRONO IL SENTIMENTO D'AMORE MA LO DISTRUGGONO

Negli ultimi decenni, il dibattito sulla parità di genere è diventato sempre più cruciale nella società contemporanea. Tuttavia, uno degli aspetti meno esplorati di questo tema è legato alle dinamiche relazionali, in particolare alla gelosia e alla possessività nell'ambito dell'amore. Esaminando diversi punti di vista, emerge la necessità di superare concetti ormai obsoleti che associavano questi sentimenti all'amore stesso. La descrizione della gelosia come un sentimento corrosivo e dannoso, mette in luce il lato oscuro di questa emozione. La gelosia, quando diviene ossessiva, mina la fiducia reciproca e può portare a comportamenti



Amore tossico (foto web).

irrazionali, sfociando anche in episodi di violenza e femminicidio. È spesso associata a una mentalità maschilista radicata e a disturbi psichici non trattati, rappresentando una seria minaccia per la sicurezza delle donne. D'altra parte, esiste un'opinione consolidata che vede nella gelosia un segno di amore autentico. Come molti sostengono, la gelosia è insita nell'amore stesso. Si afferma che la gelosia, se gestita in modo sano e non limitante, può addirittura rafforzare il legame tra i partner. Il desiderio di un rapporto esclusivo e la preoccupazione di non essere traditi possono essere considerati aspetti naturali, ma è cruciale porre l'accento sulla gestione responsabile di questi sentimenti. La vera sfida sta nell'identificare il confine tra una gelosia sana e una patologica, che diventa dannosa. La parità di genere richiede un cambiamento di paradigma, un superamento di concetti obsoleti che associavano la gelosia e la possessività a una sorta di conferma d'amore. Promuovere una cultura che valorizzi la fiducia reciproca, il rispetto per la libertà individuale e la comunicazione aperta è essenziale per costruire relazioni sane e paritarie.

"Non ce devi anna' più a lavora' "E chi t'ha detto?" "Te lo dico io, tu sei mia"

Questa citazione ripresa dal film di Paola Cortellesi "C'è ancora domani" mi è subito saltata in mente trattando questo argomento. Questa frase è stata detta da Giulio, promesso sposo di Marcella. Una ragazza giovane che nel momento non dà nemmeno troppo peso a queste parole, ma che alla mamma, non passano inosservate, facendole rivivere dei flashback della sua situazione da giovane, che l'hanno portata ad avvisare la figlia, mettendola in guardia dalla possessività di Giulio. La citazione detta da Giulio mi ha fatto riflettere molto su quanto da una frase si possa capire molto, infatti, si può tranquillamente evincere, che in questo caso si tratta di una possessione che va a sfociare in delle restrizioni per la donna, che vanno a creare un rapporto tossico e dannoso e non un rapporto di fiducia reciproca.

**Savino Digennaro
3^AB Liceo OSA quadriennale**

LA FORZA INTERIORE DEI GIOVANI

Riflessioni e confronti per esplorare le varie tappe della vita

IL CORAGGIO DEI BAMBINI

Il coraggio dei bambini è un tema affascinante e significativo. I bambini spesso dimostrano una straordinaria forza interiore di fronte alle sfide e alle difficoltà. Ecco alcune ragioni per cui il coraggio dei bambini è degno di ammirazione:

1) **Innocenza e Purezza:** I bambini sono spesso privi di pregiudizi e paure radicate. La loro innocenza li spinge a esplorare il mondo senza riserve, affrontando le sfide con una mente aperta.

2) **Immaginazione e Creatività:** La mente dei bambini è ricca di fantasia e creatività. Questa capacità li aiuta a trovare soluzioni originali ai problemi e ad affrontare le difficoltà con uno spirito inventivo.

3) **Fiducia:** Spesso, i bambini hanno una fiducia naturale nelle persone e nella vita. Questa fiducia può aiutarli a superare ostacoli apparentemente insormontabili.

In generale, il coraggio dei bambini ci ricorda l'importanza di preservare la loro innocenza, nutrire la loro creatività e proteggere la loro capacità di affrontare il mondo con speranza e fiducia. Essi sono spesso in grado di insegnarci importanti lezioni sulla resilienza e sulla forza interiore. La forza di una vera amicizia ri-

siede nella reciproca fiducia, supporto incondizionato e nella capacità di affrontare insieme le avversità. È un legame che supera le prove del tempo e delle difficoltà, offrendo un sostegno emotivo genuino e duraturo. La solidarietà dei bambini è un tema affascinante e toccante che mette in luce la natura intrinsecamente altruista e compassionevole dei più giovani. Ecco alcuni aspetti e riflessioni sulla solidarietà tra i bambini:

1) **Natura Innata:** Spesso, la solidarietà è considerata una caratteristica acquisita con l'età adulta, ma i bambini dimostrano una sorprendente capacità di preoccuparsi per gli altri fin dalla più tenera età. Questo solleva domande interessanti sulla natura innata della solidarietà e sulla sua evoluzione nel corso della crescita.

2) **Gioco e Collaborazione:** Il gioco è una parte fondamentale dell'infanzia, e spesso i bambini dimostrano solidarietà attraverso il gioco e la collaborazione.

3) **Empatia e Connessione:** La solidarietà tra bambini spesso si basa sull'empatia e sulla capacità di comprendere e condividere le emozioni degli altri.

Esplorare la solidarietà dei bambini offre uno sguardo toccante e ispiratore sul potenziale umano per connettersi e sostenersi a vicenda sin dalla più giovane età.

**Elia Colucci –Luca Dalessandro-
Stefano De Pasquale-Pietro Maggio,
Savino Riontino
1^D informatica**

L'ADOLESCENZA È UN FUOCO CHE RENDE LOTTATORI TEMPRATI



La fragilità dell'adolescenza (foto web)

L'adolescenza è una fase della vita intrisa di turbolenza e trasformazione, in cui i giovani affrontano sfide e scoprono la propria identità. Alessandro D'Avenia, nel suo libro "L'arte di essere fragili," offre una prospettiva unica su questa età tumultuosa, riuscendo a collegare le sue riflessioni alle esperienze dell'adolescenza dei giorni nostri.

D'Avenia esplora il concetto di fragilità in modo intenso, facendoci riflettere sulla vulnerabilità che caratterizza l'adolescenza. Questa vulnerabilità è amplificata nell'era digitale, in cui i giovani sono costantemente esposti a un flusso incessante di informazioni e giudizi online. L'ansia da prestazione, l'autostima precaria e la pressione sociale sono solo alcune delle sfide che i giovani devono affrontare. In questo contesto, l'adolescenza può apparire come un fuoco che mette alla prova la resilienza dei giovani.

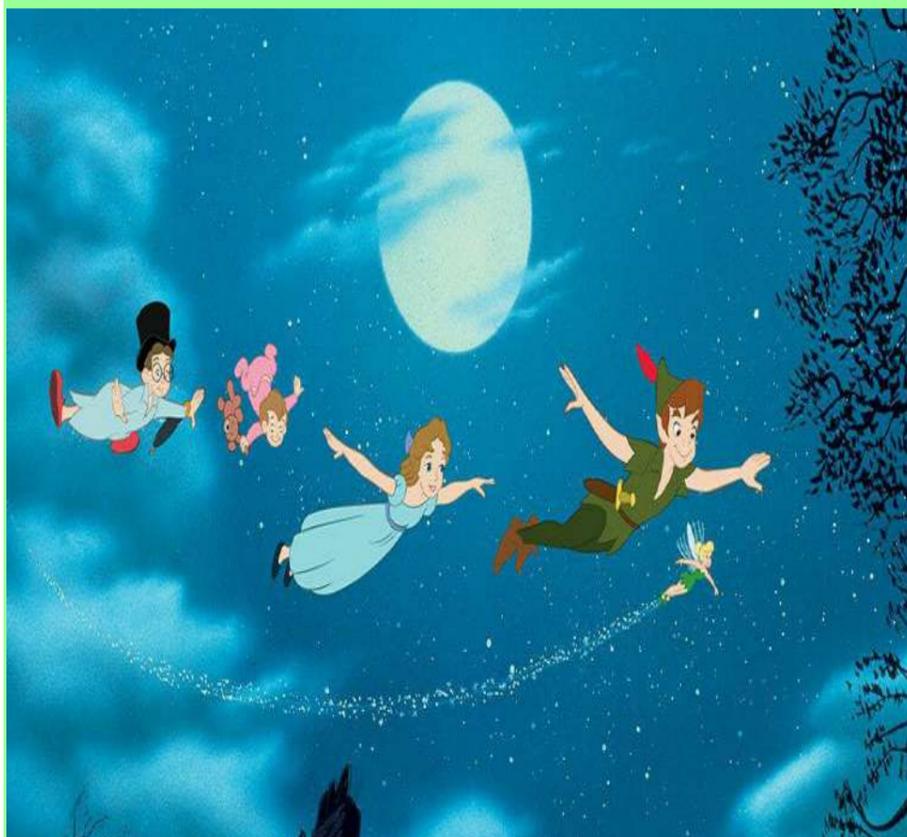
L'autore suggerisce che la fragilità non è necessariamente un difetto, ma piuttosto una parte fondamentale dell'essere umano; infatti analizzando il poeta Leopardi, D'Avenia sottolinea come la fragilità possa diventare un punto di forza nel momento in cui la stessa fragilità si abbandona ad uno

slancio artistico. Durante l'adolescenza, i giovani iniziano a comprendere meglio la loro fragilità e a imparare come conviverci. Questo processo di auto accettazione può essere estremamente formativo e contribuire a forgiare individui più forti e consapevoli.

D'Avenia fa eco all'importanza di sostenere i giovani in questo percorso di crescita. I genitori, gli insegnanti e la società nel suo complesso devono offrire un ambiente in cui i ragazzi possano esplorare la propria identità in modo sano. Questo implica un dialogo aperto sulla fragilità e il benessere mentale, nonché l'educazione sui rischi e le sfide del mondo digitale.

L'adolescenza dei giorni nostri è un periodo di lotta costante per i giovani, ma è anche un'opportunità per diventare lottatori temprati. Il fuoco delle sfide che affrontano può temprare la loro resilienza e prepararli per il futuro. In conclusione, il libro di D'Avenia ci invita a riconsiderare il concetto di fragilità nell'adolescenza, mettendo in luce come questa fase cruciale possa contribuire a formare individui più forti e consapevoli, pronti ad affrontare le sfide della vita.

**Giuseppe Santonicola –Nicola Seccia
4^B Liceo Scienze Applicate
Quadriennale**



L'immaginazione dei bambini (foto web)



SPECIALE CINQUANTENARIO

La redazione del **TECNORIGHI** si associa ai festeggiamenti per il cinquantenario dell'I.I.S. "AUGUSTO RIGHI":

BUON COMPLEANNO!



"The important thing is not to stop questioning. Curiosity has its own reason for existing. One cannot help but be in awe when he contemplates the mysteries of eternity, of life, of the marvelous structure of reality. It is enough if one tries merely to comprehend a little of this mystery every day." [Albert Einstein]

(From the memoirs of William Miller, an editor, quoted in Life magazine, May 2, 1955; Expanded, p. 281)

"L'importante è non smettere mai di farsi domande. La curiosità ha una sua ragione di esistere. Non si può fare a meno di restare stupefatti quando si contemplanò i misteri dell'eternità, della vita, della meravigliosa struttura della realtà. È sufficiente cercare di comprendere ogni giorno un po' di questo mistero".

**IIS AUGUSTO RIGHI
CERIGNOLA - Via Antonietta Rosati, 3**



OPEN DAY
16 dicembre
13 gennaio
20 gennaio
27 gennaio
Ore 16:30-19:30



**INFORMATICA/ROBOTICA - ELETTRONICA
BIOTECNOLOGIE SANITARIE
LICEO SCIENTIFICO OPZIONE SCIENZE APPLICATE**

TecnoRighi

Prodotto dall'I.I.S. "Augusto Righi"
Via Antonietta Rosati, 3, Cerignola

Direttore responsabile

Dirigente scolastico Maria Rosaria Albanese

Coordinamento redazione-Impaginazione

Professoressa Elvira Daddario

Coordinamento editoriale

Professoressa Elvira Daddario, Rita Digioia, Sabina Di Michele, Dominga Lisco, Irma Esposito, Angela Novia, Francesca Roscino, Paola Sgarro, Grazia Valentino, Sabina Zamparese, Amelia Carlucci, Maria Altomare Farano, Annamaria Senatore.

Redattori

Classe 1^B Liceo OSA quadriennale, Classe 2^B Liceo OSA quadriennale, Antonio Dascienzo, Rocco Monaco-Noemi Patruno-Mariapia Upupa, Ciro Caggiani, Andrea Di muro, Gaetano Prisciandaro, Michele Ferreri, Francesco Di Pasquale, Michele Mastrangelo, Giuseppe Cotugno, Michele Capacchione, Cesarea Zagaria, Francesca Dattero, Savino Digennaro, Azzurra Zingarelli, Francesca Dibitonto, Giuseppe Santonicola, Nicola Seccia, Alessia Recchia, Elia Colucci, Luca Dalessandro, Stefano De Pasquale, Pietro Maggio, Savino Riontino.